

■ **SCLEROSI MULTIPLA** Una campagna al femminile con la sezione reggina dell'Aism

# Donne in campo per informare

*La patologia nei suoi risvolti psicologici e fisici: ecco come affrontarli*

di **MARIA GIORDANO**

“DONNE parlano di sclerosi multipla”. È l'evento organizzato dalla sezione provinciale dell'associazione italiana sclerosi multipla. Come cambia la vita di una donna, dai 20 ai 30 anni o 40 anni, quando viene a sapere di avere la sclerosi multipla? Le reazioni psicologiche e di elaborazione, la riabilitazione, la fisioterapia, il vivere oltre la malattia, disagio sociale e vie d'uscita. Sono queste le tematiche affrontate nel corso del convegno tenutosi presso il Salone della Provincia, da Irene Putortì sociologa e socio terapeuta, Angela Martinopresidente nazionale della conferenza persone con sclerosi multipla, Anna Alfano psicologa e psicoterapeuta, Mariangela Corrente vicepresidente aism Reggio Calabria, ognuna ha analizzato la malattia da una diversa prospettiva. Anche l'aspetto lavorativo è stato affrontato, ogni anno sono 1.400.000 le giornate perse dal lavoro dalle 52.000 persone affette da sclerosi multipla. Problema-



L'incontro dell'Aism

tiche quindi che si riflettono nella società. La gravidanza rappresenta la prima paura per una donna, insieme al timore di rimanere invalidi. E poi, l'approccio con l'ospedale che viene visto come un luogo di abbandono, gli oggetti con l'ago e gli interventi chirurgici. Il paziente vive un contesto demonizzato. Ma la cosa che incide maggiormente è il contesto sociale in cui si vive. La paura di finire su una sedia a rotelle e non poter condurre lo stile di vita precedente. Il 44% degli individui ha difficoltà di

deambulazione e il 23% delle persone in carrozzina non esce, a causa delle barriere architettoniche, con la conseguente tendenza a chiudersi in casa. «L'istinto di sopravvivenza prevale su ogni altro aspetto. La prima via d'uscita è l'informazione» - così la sociologa Irene Putortì. Uno dei modi per uscire dal disagio e superare psicologicamente la malattia è la capacità di lettura, la disabilità è la condizione personale di chi in seguito a una o più menomazioni ha ridotta capacità di interazione con l'am-

biente. L'approccio alla disabilità deve essere di tipo integrato, la via d'uscita è la rete sociale, la persona vive in un contesto familiare preciso e l'approccio psicologico alla malattia dipende anche da come gli altri membri della famiglia reagiscono. È fondamentale un progetto riabilitativo individuale attraverso il recupero dell'autonomia delle attività di vita quotidiana e lavorativa, l'incremento alla partecipazione sociale, la definizione degli interventi, l'individuazione degli operatori, la definizione dei tempi previsti per raggiungere gli obiettivi, e un continuo monitoraggio del progetto da parte dei medici. La riabilitazione è l'insieme di tutte le azioni dirette e indirette volte a promuovere la migliore qualità di vita della persona. «La nostra associazione è alla ricerca di tecniche innovative. L'attività di equitazione migliora la condizione di vita delle persone affette da sclerosi multipla», ha concluso Irene Putortì presidente dell'associazione Aratea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA